

per risollevarne l'industria enologica ed anche quella della distillazione degli spiriti, ritiro il mio ordine del giorno, accettando quanto il Governo ci ha promesso.

**Presidente.** Onorevole Luzzati Ippolito, ha facoltà di parlare.

**Luzzati Ippolito.** Udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, che allargano le concessioni che si chiedevano nella durata dell'abbuono del 40 per cento, io accetto completamente la modificazione proposta.

**Presidente.** Onorevole Montagna, ha facoltà di parlare.

**Montagna.** Sarò brevissimo; dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, il quale, accettando gli emendamenti presentati da diversi colleghi, mantiene l'indirizzo che ha avuto finora la legge, farei opera stranissima se insistessi sopra concetti, che sono tutto affatto diversi da quelli ai quali è informato l'attuale ordinamento dell'imposta.

D'altra parte, però, se non erro, mi pare di aver letto nel pensiero dell'onorevole presidente del Consiglio qualche cosa che ha un po' di contatto con le mie idee.

Egli non vede, come io non vedo, nella teoria degli abbuoni esagerati, il metodo per risolvere la questione del vino.

Egli promette di studiare la cosa, ed io prendo atto delle sue disposizioni, aspettando che a studi compiuti ci si venga a riferire qualche cosa per risolvere definitivamente questa questione del vino, che è legata alla industria degli alcool.

Detto questo, non insisto nel mio emendamento.

**Presidente.** Onorevole Pantano, ha facoltà di parlare.

**Pavoncelli.** Domando di parlare.

**Presidente.** Permetta, non posso variare l'ordine della iscrizione.

Onorevole Pantano, ha facoltà di parlare.

**Pantano.** Vorrei sottoporre una sola osservazione alla Camera più in linea di chiarimento che con la speranza di avere un successo pratico.

Anzitutto in linea generale sulla proposta di aumento della tassa sugli spiriti debbo dire una sola parola, ed è questa. Rispetto il pensiero dell'onorevole ministro, il quale ha cercato di aumentare leggermente la tassa sugli alcool, però io esprimo un dubbio ed i fatti forse mi daranno ragione: io credo che l'aumento di 20 lire non gioverà nè all'erario nè alla produzione nazionale.

Non gioverà all'erario perchè sarà compensato in parte dagli abbuoni, e perchè per la concorrenza inevitabile del contrabbando e per l'attenuazione, per quanto lieve, del consumo, l'utile finanziario sarà assolutamente illusorio e noi non avremo fatto che perturbare lo sviluppo normale di un'industria senza utilità finanziaria.

Dal punto di vista poi dell'industria nazionale, ritengo che il contrabbando, il quale era stato assolutamente reso impossibile dalla vigente legge, appunto perchè aveva diminuito la tassa ad un limite in cui non era più possibile, si riaffaccerà e noi avremo una concorrenza di spirito estero, specialmente dalla frontiera austriaca, certo non a beneficio della produzione nazionale.

Detto ciò per discarico di coscienza, mi preme di fare una dichiarazione alla Camera. Credo che l'altro giorno molti dei nostri colleghi siano stati impressionati assai dall'autorevole affermazione dell'onorevole Ellena, quando disse in questa Camera che, con l'abbuono del 50 e del 40 per cento, si dava una protezione del 250 per cento alla produzione degli spiriti estratti dal vino.

Io desidero che questa impressione sia cancellata, per la semplice ragione, che può essere anche individuale, che avendo combattuto per conto mio il sistema del protezionismo come inefficace nell'interesse generale dell'economia, non vorrei, d'altra parte, sostenendo quest'ordine del giorno, passare per protezionista soltanto in cosa che mi interessa, non dirò personalmente, ma riguardo alla produzione agricola, della quale sono fautore. No, onorevole Ellena, qui non si tratta nè di libero scambio, nè di protezionismo; la questione del vino e della distillazione del vino ha una importanza al di fuori di ogni questione di protezionismo e di libero scambio. Prima ancora che la lotta di tariffe venisse a colpire la produzione enologica italiana, nessuno sognò mai di venire a chiedere degli abbuoni per la distillazione del vino. La sola domanda di una protezione fu fatta per la distillazione dei cereali. E se ancora sussiste una protezione, oggi, malgrado la differenza degli abbuoni, è esclusivamente in beneficio dei cereali che sono introdotti dall'estero e che danno luogo ad una industria fittizia, perchè non trovano nel paese gli elementi naturali del loro sviluppo, e non mai per il vino.

L'onorevole Di Rudinì, diligente e acuto relatore della prima legge del 1888, avvertì fino d'allora alla Camera che la domanda di maggiore abbuono per la distillazione del vino, corrispondeva al danno enorme, che aveva subito la in-